

CAMPIGLIO

Il clima nella «Perla delle Dolomiti» si sta riscaldando e cresce l'imbarazzo di Comune, Asuc di Fisto e del Parco naturale Adamello Brenta, che si tira fuori dalla polemica

Torna così a sollevarsi la questione riguardo allo sviluppo turistico del territorio, con il pericolo di trasformare la montagna in un luna park. E i «tifosi» si dividono

# Sull'après ski c'è chi grida «Vergogna»

*Comparsa ieri mattina la scritta sulla neve  
Nel mirino il nuovo locale di Nambino*

GIULIANO BELTRAMI

MADONNA DI CAMPIGLIO - No, non c'è proprio pace per Campiglio. Questo 2025 è iniziato sotto un cielo illuminato più dai fuochi d'artificio che dalle stelle. E il clima comincia ad arroventarsi nonostante le rigide temperature invernali.

L'ultima notizia risale all'altra notte, quando qualcuno ha preso la classica bomboletta di vernice e ha depositato sulla neve, davanti all'après ski Super G della piana di Nambino, la sua indignazione per quanto sta succedendo. Lo ha fatto con una unica parola, secca, arrabbiata: «Vergogna» (nella foto). Una sola parola che vale come una dichiarazione politica contro i suoni della musica a palla che hanno costretto i bambini oncologici alla fuga, contro gli eccessi, e chissà cos'altro.

Posto che non è ancora stato istituito il reato di deturpamento della neve (nemmeno quella preziosa e perenne di Madonna di Campiglio cantata dal rapper J.Ax e dai suoi soci), non è stato consumato alcun reato, come confermano dalle parti dei Carabinieri. C'è solo (e questo è evidente) il segnale di un clima che si sta riscaldando, con tante domande che piovono sui social e nei bar. E probabilmente cresce pure l'imbarazzo di chi avverte che la situazione rischia di scappare di mano. Del Comune di Pinzolo, per esempio, il cui Consiglio ha dato la deroga urbanistica all'Asuc di Fisto, proprietaria del terreno, non senza sofferenza visto che ci è voluta più di una seduta. Della stessa Asuc, che immaginava di portare a casa un gruzzoletto grazie al project financing con «5 Club» e invece si ritrova con una grana. Per non parlare del Parco naturale Adamello Brenta, che è scivolato via dalla questione sostenendo (con ragione, ma fino ad un certo punto, visto che siamo a duecento metri dal confine) che l'après ski non è nell'area protetta. E l'immagine di Campiglio, che si fregia del marchio Unesco delle Dolomiti di Brenta?

Quando il fuoco arde non si salva nessuno. Siccome la foto comparsa sui social riprende gli operai delle funivie di Campiglio che cancellano la parola «Vergogna», in un rincorrersi turbolento di commenti, accuse, scatta subito la domanda: «Le funivie saranno mica com-



plici?».

Di après ski non c'è solo il Super G di Nambino a Campiglio. C'è anche il Lab ai Fortini. Poi c'è quello in centro al paese, che peraltro all'ora di cena, essendo aggregato all'albergo, chiude i battenti per non disturbare i clienti. Gli après ski in Austria, generalmente sulle piste, spengono le luci e la musica quando il buio estende il suo velo e gli impianti staccano l'interruttore.

Insomma, l'infortunio del Su-

per G ha avuto il suo merito: sollevare una volta di più (semai ve ne fosse il bisogno) la questione riguardo allo sviluppo turistico. Di Campiglio nello specifico, ma in seconda battuta dell'intero territorio. Abbiamo detto una volta di più, perché sui pericoli di trasformare Campiglio e la montagna circostante in un luna park gli ambientalisti lanciavano stralgi già trenta o quarant'anni fa. Ma si è passati sopra senza tanti complimenti. Con tutta pro-

babilità, come tutti i temporali passerà anche questo. Per ora spazio ai tifosi.

Da una parte gli assatanati frequentatori di après ski, con drink, «bolle» e canne dopo le sgroppate sugli sci; dall'altra i nostalgici dei tempi del turismo mondano di qualità, quando «Madonna» aveva sei dischettoe, e venivano quassù Celementano e Pozzetto, Milva e Califano, ma non succedeva nessuno scandalo. In mezzo c'è la perla, un po' frastornata.